

Standard europei per i programmi per autori

Standards per i programmi per autori di violenza nelle relazioni affettive orientati alla sicurezza delle sopravvissute



Funded by
the European Union



www.work-with-perpetrators.eu

Riferimenti scientifici degli standard europei

Standards per i programmi per autori di violenza nelle relazioni affettive orientati alla sicurezza delle sopravvissute

Documento di lavoro

Anno di pubblicazione: 2023

Citazione suggerita: WWP EN [European Network for the Work with Perpetrators of Domestic Violence]. (2023). European Standards for Perpetrator Programmes – Standards for Survivor-Safety-Oriented Intimate Partner Violence Perpetrator Programmes. Documento di lavoro.

Editor: Kelly Litz

Progetto grafico: Monika Medvey

Foto di copertina: © fauxels, www.pexels.com/@fauxels/

© 2023, European Network for the Work with Perpetrators of Domestic Violence
Greifswalder Straße 136, 10409 Berlin
www.work-with-perpetrators.eu

Clausola di esclusione della responsabilità

La European Network for the Work with Perpetrators of Domestic Violence (WWP EN) non è responsabile per l'uso di questo documento da parte di terzi. Quando terzi utilizzano questo documento o materiali correlati, devono fare riferimento adeguatamente a WWP EN.



Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni e i punti di vista espressi sono tuttavia esclusivamente quelli di WWP EN e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea. L'Unione Europea non può essere ritenuta responsabile per essi.

Standard europei per i programmi per autori

Standards per i programmi per autori di violenza nelle relazioni affettive orientati alla sicurezza delle sopravvissute

DOCUMENTO DI LAVORO



www.work-with-perpetrators.eu

Contenuti

| | |
|--|----|
| Glossario | 5 |
| Standard europei per i programmi per autori | 6 |
| Ambito di applicazione degli standard europei per i programmi per autori | 6 |
| Quadro degli standard | 8 |
| Sviluppo degli standard | 9 |
| Standard europei per i programmi per autori – Sintesi | 11 |
| 1. Sicurezza e benessere delle sopravvissute | 12 |
| 2. Valutazione e gestione del rischio | 16 |
| 3. Struttura dei percorsi e loro attuazione | 18 |
| 4. Controllo di qualità e valutazione dei percorsi | 22 |
| 5. Gestione organizzativa | 24 |
| Riferimenti scientifici degli standard europei | 26 |
| Riferimenti | 30 |

Premessa

Gli Standard Europei pubblicati dalla WWP-En sono stati tradotti nella presente versione da Relive - Relazioni Libere dalle Violenze Aps.

La traduzione è stata eseguita cercando di rimanere il più fedele possibile all'originale inglese, mantenendo anche quelle caratteristiche che sono presenti in contesti europei e non in quelli italiani.

L'originale inglese prevede, come da glossario, una distinzione tra "Contatto partner", "Supporto al partner" e "Servizio partner": nella traduzione italiana abbiamo mantenuto questa distinzione consci che non rispecchi la situazione italiana, ma ci è sembrato importante non eliminare i riferimenti al contesto europeo.

Nell'originale inglese è usato il termine "Programmi per autori": nella traduzione italiana abbiamo usato i termini "programmi per autori" quando riferito ai contenuti del percorso e "Cuav" (Centro Uomini Autori di Violenza) quando riferito ad un aspetto più organizzativo/gestionale.

Per quanto riguarda l'utilizzo di un linguaggio inclusivo, in coerenza con l'obiettivo di superare la discriminazione di genere, abbiamo scelto di non utilizzare il maschile sovraesteso e di avvalerci del fonema schwa (ə). Siamo consci dei limiti di questo segno, ma proprio in un documento di questo genere riteniamo importante dare un forte segnale di inclusività.

Glossario

Violenza domestica (VD): si riferisce a tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o dell'unità domestica o tra ex coniugi o partner attuali, indipendentemente dal fatto che l'autore condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la sopravvissuta (CoE [Consiglio d'Europa], 2011).

Violenza nelle relazioni affettive: si riferisce a qualsiasi modello di comportamento utilizzato per ottenere o mantenere potere e controllo su una partner. Comprende tutte le azioni o minacce di azioni fisiche, sessuali, emotive, economiche e psicologiche che hanno un impatto dannoso su un'altra persona.

Violenza di genere (GBV): significa violenza diretta contro una donna in quanto donna o violenza che colpisce le donne in modo sproporzionato (CoE, 2011).

Contatto partner: nel contesto dei programmi per gli autori si riferisce alle attività volte a garantire che le sopravvissute siano informate sul programma per gli autori a cui partecipa il loro (ex) partner al fine di effettuare un'adeguata valutazione del rischio e fornire loro tutti i contatti necessari ad un eventuale sostegno.

Supporto alla partner: nel contesto di un programma per gli autori è un intervento completo che comprende diversi servizi offerti alle donne che hanno subito violenza per sostenere la loro sicurezza e il loro benessere (come consulenza, psicoterapia, assistenza legale, ecc.).

Servizio partner: indica i professionisti, l'unità o l'organizzazione che si occupa, all'interno del CUAV, del contatto partner nel contesto del lavoro con gli autori di.

Autore: si riferisce a una persona che commette atti di violenza domestica. Nella maggioranza dei casi gli autori di violenza sono prevalentemente uomini, mentre le sopravvissute sono principalmente donne. All'interno di questo documento, il termine "autore" si riferisce a uomini che usano violenza, salvo diversa indicazione.

Sopravvissuta: si riferisce a qualsiasi persona che abbia subito violenza domestica o nelle relazioni affettive. Ha un significato simile a "vittima" ma è generalmente preferito perché implica resilienza. All'interno di questo documento, "sopravvissuta" si riferisce a donne e bambine, salvo diversa indicazione.

Standards europei per i percorsi per autori

Gli standard europei per i percorsi per autori definiscono i requisiti minimi per un intervento sicuro ed efficace con gli uomini autori di violenza nelle relazioni affettive.

Qualsiasi strategia per interrompere la violenza contro le donne e la violenza domestica è incompleta senza un approccio, che coinvolga gli autori di reato, focalizzato sulla loro assunzione di responsabilità relativamente al reato commesso. Molti paesi europei hanno integrato i loro sistemi di sostegno per le sopravvissute con l'istituzione di programmi per autori, che costituiscono una componente fondamentale della risposta coordinata alla violenza.

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul; CoE, 2011), un punto di riferimento fondamentale nella lotta contro la violenza di genere, identifica i programmi per autori di violenza domestica e sessuale come una delle principali misure preventive nell'articolo 16.

Con il diffondersi dei programmi per autori di violenza, si rende necessaria l'elaborazione di standard europei chiari e definiti per tali programmi. Questi standard combinano ricerche consolidate ed emergenti, esperienze dei professionisti e intuizioni ottenute affrontando comuni difficoltà di implementazione, adattandosi alle dinamiche nazionali e locali.

Il punto centrale degli standard europei per i programmi per autori è il forte impegno per la sicurezza e il benessere delle sopravvissute. Questo impegno nasce dalla consapevolezza che programmi efficaci devono integrare costantemente le prospettive delle sopravvissute, confrontando allo stesso tempo coloro che hanno agito la violenza. Ciò sottolinea la necessità di allineare i programmi per autori ai bisogni e ai diritti delle sopravvissute. Inoltre, la responsabilità è fondamentale, ed è evidente la necessità che i programmi siano responsabili nei confronti degli stakeholder. Questa responsabilità si estende non solo alle sopravvissute stesse, alle quali dovrebbero essere garantite sicurezza e sostegno, e agli autori, che dovrebbero essere ritenuti responsabili e sostenuti nel cambiamento, ma anche ai finanziatori che investono risorse e alle comunità locali nelle quali operano le associazioni. Un insieme coeso di standard favorisce la trasparenza, la coerenza e la garanzia che i programmi stiano effettivamente adempiendo al loro scopo.

Gli standard sono presentati sotto forma di documento di lavoro, sottolineandone l'apertura all'adattamento in base a contributi significativi delle diverse parti interessate. La rete europea (WWP EN) promuoverà costantemente discussioni relative ad un lavoro sicuro ed efficace con gli autori; condurrà e svilupperà ricerche incorporando i risultati negli standard.

Ambito di applicazione degli standard europei per i programmi per autori

Gli standard europei per i programmi per autori si concentrano su target e modalità di intervento specifici. L'ambito di applicazione degli standard è il seguente:

■ Percorsi per uomini adulti autori di violenza contro le loro partner femminili

I CUAV possono lavorare con diversi tipi di utenza (ad esempio, autori di violenza contro la partner, autrici, autori adulti di violenza contro altri familiari, autori di violenza contro minori, molestatori sessuali, autori LGBTQ+, autori minorenni, ecc.). Tuttavia, ai fini di questi standard, la decisione di concentrarsi solo sugli autori maschi di violenza contro le loro partner si basa su diversi elementi. In primo luogo, esiste un'alta prevalenza di questo tipo di violenza, perciò risulta necessario dare

la priorità a questa tipologia fornendo linee guida per un lavoro sicuro ed efficace. Come descritto dall'indagine FRA (FRA, 2014), una donna su tre nell'UE ha subito violenza fisica e/o sessuale. Questa violenza è principalmente commessa da partner maschi all'interno di relazioni affettive. L'indagine FRA ha mostrato che il 22% delle donne che hanno o avevano avuto in precedenza un partner, aveva subito violenza fisica e/o sessuale da parte loro (FRA, 2014).

Allo stesso modo, anche se il lavoro con diversi tipi di autori di violenza presenta alcune somiglianze (come la valutazione del rischio o l'apprendimento di abilità di comunicazione non violenta), ogni gruppo di autori necessita di un approccio su misura (Ouztüzün et al., 2023; Arias et al., 2013; Butters et al., 2021; Travers et al., 2021). Ad esempio, la resistenza violenta come reazione a una precedente vittimizzazione grave e di lunga durata è più spesso agita da donne e tende a non includere tentativi di controllo coercitivo (Bair-Merritt, et. al., 2010). Lavorare con le autrici richiede un approccio attento e specializzato, e in alcuni casi, un trattamento che si concentri fortemente sulla vittimizzazione precedente (McKee & Hilton, 2019; Graves et al., 2005). Allo stesso modo, lavorare con autori LGBTQIA richiede programmi che possano identificare e affrontare forme specifiche di violenza (come gli abusi basati sull'identità) e tenere conto delle esperienze condivise di trauma e stress direttamente legate all'appartenenza ad un gruppo minoritario (Walsh & Stephenson, 2023; Gray et al., 2020). Inoltre, poiché i programmi per autori maschi di violenza contro le partner femminili sono la forma più diffusa di programmi per autori in Europa (Akoenski et al., 2013; Organizzazione Mondiale della Sanità, 2014), abbiamo la possibilità di attingere ad una vasta gamma di ricerche che ci permetteranno di definire al meglio questo quadro di riferimento (Babcock et al., 2004; Arce et al., 2020; Arias et al., 2013; Cheng et al., 2019; Eckhardt et al., 2013; Karakurt et al., 2019; Miller et al., 2015; Travers et al., 2021; Wilson et al., 2021).

■ Standard minimi per una pratica sicura ed efficace;

Gli standard definiscono i requisiti minimi per una pratica sicura ed efficace.

■ Programmi per autori e servizi per le partner;

I CUAV devono essere realizzati in stretta collaborazione con i servizi per le partner. Sono necessarie chiare linee guida sui ruoli, le responsabilità ed i requisiti del percorso per autori e del servizio per le partner collegato, per garantire che il contatto con la partner sia prioritario e fornito in modo tale da garantire che esse siano informate su tutti gli aspetti rilevanti del lavoro; che i rischi siano valutati, mitigati e gestiti; e che alle sopravvissute venga offerto un supporto adeguato. Ciò, contribuisce ad uno scambio di informazioni e ad una cooperazione continua e produttiva tra il CUAV e il servizio per le partner. Questo, a sua volta, dovrebbe contribuire a migliori risultati per le sopravvissute e gli autori.

È importante sottolineare che questi standard non intendono regolamentare o influenzare alcun aspetto del lavoro dei Centri Antiviolenza (incluse ONG, istituzioni, ecc.). Gli standard si concentrano esclusivamente sulle procedure per il contatto con la partner nel contesto del lavoro con gli autori.

■ Lavoro in presenza con gli autori;

Gli standard definiscono il quadro per un lavoro sicuro ed efficace con gli autori in presenza. Gli interventi online non rientrano nell'ambito di applicazione degli standard.

Alcuni enti in Europa e negli Stati Uniti offrono interventi online per gli autori, e questo tipo di lavoro è diventato più frequente durante la pandemia di Covid-19 (Bellini & Westmarland, 2021; Pauncz, Vall & Jovanovic, 2021). Sebbene esistano ricerche specifiche sulle caratteristiche e l'efficacia degli interventi online per gli autori (Bellini & Westmarland, 2021), si tratta ancora di iniziative sperimentali non ancora supportate da una ricerca affidabile sufficiente a guidare il lavoro online con gli autori in tutta Europa.

Contesto degli standard

Gli standard europei sono sviluppati all'interno del seguente contesto:

■ Allineati alla legislazione e alle linee guida internazionali;

Gli standard si basano sulle disposizioni della Convenzione di Istanbul, in particolare l'articolo 16 (CoE, 2011). La Convenzione indica chiaramente che i Cuav devono garantire la sicurezza e il sostegno delle sopravvissute come loro principale obiettivo e devono essere attuati in collaborazione con servizi di supporto specialistici per le donne, ove possibile. Sebbene gli standard si basino principalmente sull'articolo 16 della Convenzione di Istanbul, seguono i principi generali della Convenzione, come la necessità di politiche sensibili al genere (articolo 6), la garanzia di non discriminazione (articolo 4) e l'impegno generale di prevenire la violenza contro le donne e la violenza domestica (articolo 12).

Gli standard integrano principi e raccomandazioni chiave di diverse altre pubblicazioni, come "Combating violence against women: minimum standards for support services" (Consiglio d'Europa, 2008), "Domestic and Sexual Violence Perpetrator Programmes: Article 16 of the Istanbul Convention" (Hester & Lilley, 2016), "Mid-term Horizontal Review of GREVIO¹ Baseline Evaluation Reports" (GREVIO, 2022) e rapporti di valutazione GREVIO pubblicati fino ad oggi.

Inoltre, gli standard europei incarnano i principi delineati nelle "Linee guida per lo sviluppo di standard per i programmi che lavorano con gli autori di violenza domestica" (WWP EN, 2018).

■ Basati su prove scientifiche e sull'esperienza;

Gli standard integrano una ricca mole, costantemente in crescita, di ricerche sui programmi efficaci per gli autori². Tuttavia, troppo spesso la ricerca su questo argomento si scontra con sfide metodologiche che ne influenzano l'affidabilità (Babcock et al., 2004; Lilley-Walker, Hester & Turner, 2018) e i risultati tendono a non essere conclusivi (Babcock et al., 2004; Akoenski et al., 2013; Arce et al., 2020; Travers et al., 2021). Per contrastare queste limitazioni, gli standard integrano la ricerca esistente con le conoscenze derivate dalla pratica. Operatori esperti e organizzazioni di tutta Europa hanno contribuito attivamente allo sviluppo di standard europei per il lavoro con gli autori³. Inoltre, WWP-EN ha compilato una lista di sfide e insidie che i programmi incontrano tipicamente nell'attuazione delle attività, raccolte attraverso mappature dettagliate dei programmi e della loro conformità alle disposizioni della Convenzione di Istanbul⁴. Questi insegnamenti sono stati integrati negli standard e nei loro corrispondenti indicatori.

■ Europei, ma contestualizzati;

Una delle complessità nella formulazione di standard europei è trovare l'equilibrio tra un quadro universalmente applicabile e quantificabile e al tempo stesso adattabile a diversi paesi, comunità e organizzazioni. Questa adattabilità è fondamentale per garantire l'allineamento con le sfumature locali e le esigenze specifiche delle persone a cui i programmi sono destinati. Inoltre, è importante

1 Group of Experts on Action against Violence against Women and Domestic Violence – the independent expert body responsible for monitoring the implementation of the Istanbul Convention.

2 La dettagliata descrizione del Quadro di riferimento basato sulle evidenze scientifiche è disponibile nella sezione dedicata in questo documento.

3 Vedi sezione Sviluppo degli standards.

4 WWP EN (2022) ha condotto la mappatura dei programmi per autori nei Balcani (Albania, Bosnia Erzegovina, Nord Macedonia, Montenegro, Kosovo e Serbia), Paesi del partenariato orientale (Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Moldavia, Ucraina), Irlanda, Spagna. Allo stesso modo, WWP EN ha condotto una mappatura del lavoro con gli autori orientato alla sicurezza delle vittime in Europa, che ha incluso 33 organizzazioni provenienti da 24 paesi.

per incoraggiare pratiche e approcci innovativi nel lavoro con gli autori.

Gli standard sono stati accuratamente progettati per definire i principi fondamentali e i loro punti chiave, preservando al contempo l'autonomia delle organizzazioni nell'attuare tali principi in contesti pratici. Ad esempio, sebbene gli standard prevedano la necessità di collegare i Cuav ai servizi per le sopravvissute, non dettano un approccio obbligatorio per attuare questo principio. Invece, forniscono esempi illustrativi e lasciano spazio all'adozione di modelli che si allineano ai contesti nazionali o locali, pur aderendo ai principi fondamentali delineati.

Tuttavia, alcuni indicatori all'interno degli standard sono formulati per offrire istruzioni precise (come stabilire una frequenza minima di incontri tra programmi per autori e servizi per le partner, specificare una durata minima per i programmi per autori, stabilire risultati essenziali per la valutazione del programma, ecc.). Questo approccio permette di fornire indicazioni su come alcuni principi dovrebbero essere implementati nella pratica per raggiungere un certo standard e contemporaneamente permette di capire se il programma rientra negli standard.

■ Supporto agli standard nazionali;

Gli standard europei mirano a migliorare la qualità dei programmi per autori in tutta Europa. Alcuni Paesi hanno già sviluppato i propri standard, come il Regno Unito (Respect, 2023; Home Office, 2023), la Germania (BMFSJ, 2021), l'Italia (Relive, 2018), la Moldavia (Repubblica di Moldavia, 2014) e la Croazia (Croazia, 2019). Gli standard europei mirano ad agire in sinergia con questi standard nazionali condividendo idee, sviluppandosi insieme e migliorando la qualità complessiva dei programmi a livello nazionale. Inoltre, gli standard europei mirano anche a motivare, ispirare e fornire indicazioni ai Paesi che non ne hanno ancora stabilito di propri.

■ Responsabilità

Gli standard europei rappresentano un documento vivo che sarà oggetto di revisioni e aggiornamenti regolari man mano che vengono accumulate preziose informazioni pratiche e ricerche emergenti.

Inoltre, WWP-EN sta attualmente sviluppando un sistema di accreditamento per i programmi per autori che mira a stabilire un quadro quantificabile per valutare l'aderenza dei programmi agli standard. Più che una semplice procedura amministrativa, il processo di accreditamento all'interno di WWP EN è concepito come un approccio collaborativo che promuove la qualità dei programmi e affronta le circostanze specifiche del loro contesto.

Sviluppo degli standard

Gli standard europei sono sviluppati dalla Rete Europea per il Lavoro con gli Autori di Violenza Domestica (WWP-EN). Riflettono gli sforzi continui dell'organizzazione nel fornire un quadro per un lavoro sicuro ed efficace con gli autori di tutta Europa.

WWP-EN ha preparato le prime linee guida per lo sviluppo di standard per i programmi che lavorano con gli autori di violenza domestica nel 2008, una tappa fondamentale nel processo di accreditamento della qualità a livello europeo. Il documento ha avuto diverse revisioni, l'ultima nel 2018 (WWP EN, 2018). Inoltre, nel 2022, WWP-EN ha cooperato con due reti nazionali che hanno una notevole esperienza nello sviluppo di standard e nell'accREDITAMENTO di programmi per autori, Respect e BAG TäHG e.V. Queste reti hanno fornito informazioni sui loro standard e accREDITAMENTI nazionali, nonché riflessioni sulla possibilità di crearne di europei per il lavoro con gli autori.

Lo sviluppo degli standard europei è stato un processo comprensivo di diverse fasi:

■ Revisione documentale degli standard esistenti per il lavoro con gli autori;

Un'analisi dei diversi standard per il lavoro con gli autori, principalmente in Europa. L'analisi ha incluso "The Respect Standard (Respect, 2023), gli Standard per gli interventi sugli autori di abusi domestici (Home Office, 2023), "Working with perpetrators in domestic violence cases – Standards of the Federal Working Group on Domestic Violence" (BMFSJ, 2021), le "Linee guida nazionali per i programmi di trattamento per autori maschi di violenza contro le donne nelle relazioni affettive" (Relive, n.d.), il "Regulation of the Assistance and Counselling Centres for Family Aggressors and Minimum Quality Standards" (Repubblica di Moldova, 2014), i "Minimum standards for work with perpetrators of violence in intimate relations in Czech Republic" (Urad Vlady, 2018), "Practice Standards for Men's Domestic Violence Behaviour Change Programmes" (NSW Government, 2017), "Standards for implementation of the protection measure of mandatory psychosocial treatment" (Croazia, 2019).

■ Contributo del gruppo di lavoro di esperti sullo sviluppo di standard europei;

Il ruolo del gruppo di lavoro di esperti era quello di fornire feedback sugli standard e sul loro sviluppo. Il gruppo di lavoro era composto da 15 membri (programmi per autori, servizi di sostegno alle donne, reti nazionali di programmi per autori ed esperti scientifici).⁵ Il gruppo di lavoro si è riunito tre volte tra marzo e ottobre 2023.

■ Consultazioni con i programmi per autori che hanno ricevuto sovvenzioni WWP EN;

Le organizzazioni che hanno ricevuto sovvenzioni de parte di WWP-EN nel 2023 sono state coinvolte nel processo di sviluppo degli standard europei.⁶ I beneficiari hanno fornito feedback sul contenuto degli standard e sulla loro applicabilità nei contesti nazionali.

■ Revisione rapida delle ricerche sull'efficacia del lavoro con gli autori;

Sono state esaminate diverse pubblicazioni scientifiche, comprese revisioni e revisioni sistematiche, per trovare prove su ciò che funziona nei programmi per autori e sulle principali raccomandazioni che potrebbero essere integrate negli standard. Maggiori informazioni sono disponibili in Appendice.

■ Analisi dei risultati IMPACT;

I dati raccolti attraverso i questionari del toolkit di monitoraggio dei risultati IMPACT (IMPACT Toolkit), utilizzati da un certo numero di programmi per autori in tutta Europa, sono stati analizzati per cercare ulteriori prove su ciò che funziona nei programmi per autori (Vall et al., 2021). IMPACT Toolkit è uno strumento di misurazione dei risultati che consente alle organizzazioni di valutare i cambiamenti nel comportamento degli autori, nonché l'impatto di tale comportamento sulla vittima, considerando quindi i possibili cambiamenti per la sicurezza della stessa. Maggiori informazioni sono disponibili in Appendice.

⁵ I membri del gruppo di esperti erano rappresentanti di: WWP EN, SPA Croazia, Conexus Spagna, Università di Jyväskylä Finlandia, BAG TäHG Germania, RESPECT Regno Unito, ATV Norvegia, Welsh Women's Aid, Relive Italia, FNACAV Francia, Foundation for Social Welfare Services Malta, come esperti scientifici Marianne Hester e Cristina Oddone, e il professionista privato Damian Carnell.

⁶ I finanziamenti del WWP EN nel 2023 sono stati assegnati a: LOM Repubblica Ceca, NAIA Bulgaria, BGRF Bulgaria, SPA Croazia, RELIVE Italia, programma Contexto presso l'Università di Valencia in Spagna, MEND Irlanda.

Standard europei per programmi per autori Tabella riassuntiva

| SEZIONE | AREA STANDARD | STANDARD | |
|---------|--|--|---|
| 1 | Sicurezza e benessere delle vittime | 1.1. Contatto partner e sostegno alle vittime* | Il CUAV collabora con un servizio, interno o esterno all'associazione, che offre supporto tempestivo e personalizzato alle vittime, riducendo al minimo eventuali rischi che potrebbero derivare dalla partecipazione dell'autore al percorso. |
| | | 1.2. Attenzione ai bambini | Il CUAV riconosce i bambini come vittime di violenze domestiche a tutti gli effetti e ha gli strumenti per identificare e gestire i rischi per i bambini e supportarne il benessere. |
| | | 1.3. Condivisione delle informazioni e processi decisionali | Il CUAV ha chiare procedure scritte riguardanti lo scambio di informazioni tra CUAV, chi si occupa del contatto partner e i rispettivi utenti, che danno priorità alla sicurezza delle vittime. |
| 2 | Valutazione e gestione del rischio | 2.1. Valutazione del rischio | I CUAV ed il servizio contatto partner effettuano valutazioni del rischio continue utilizzando molteplici fonti di informazione e adottando un approccio strutturato basato sul giudizio professionale. |
| | | 2.2. Gestione del rischio | I CUAV ed il servizio contatto partner hanno la possibilità di mettere in atto misure per gestire i rischi identificati per le vittime, sia attraverso procedure interne che in collaborazione con associazioni esterne. |
| 3 | Struttura dei programmi e loro attuazione | 3.1. Destinatari | Il programma si rivolge a uomini autori di violenza nelle relazioni affettive e i programmi vengono svolti solamente con coloro che soddisfano i criteri di idoneità. |
| | | 3.2. Struttura dei programmi e durata | Il programma è pensato appositamente per gli uomini idonei ad esso ed ha lo scopo specifico di interrompere i comportamenti violenti. |
| | | 3.3. Obiettivi, approccio e contenuto dei programmi | Affrontare la violenza e garantire la sicurezza e il benessere delle vittime sono obiettivi primari del programma autori. Nel suo lavoro con gli autori, il programma affronta le cause profonde della violenza e promuove la motivazione interna al cambiamento insieme alla responsabilità personale. |
| 4 | Garanzia di qualità e valutazione dei percorsi | 4.1. Competenze dello staff | Il personale dimostra e sviluppa competenze nell'attuazione di percorsi sicuri ed efficaci partecipando a formazioni ed occasioni di sviluppo professionale costanti. |
| | | 4.2. Valutazione | Il CUAV si è dotato di strumenti per valutare il processo e i risultati del programma utilizzandoli per migliorare la qualità dell'intervento. |
| 5 | Gestione | 5.1. Strutture organizzative e manageriali | Le strutture di gestione sono chiaramente definite e garantiscono interventi di alta qualità. |
| | | 5.2. Risorse | I CUAV ed il servizio contatto partner hanno risorse adeguate a implementare i loro programmi. |

*È importante sottolineare che questi standard non intendono regolare o influenzare alcun aspetto del lavoro dei CAV con le vittime. Gli standard si concentrano esclusivamente sulle procedure di contatto partner nel contesto del lavoro con gli autori.

1 Sicurezza e benessere delle sopravvissute

1.1. Contatto e sostegno alla (ex) partner

I CUAV collaborano con un servizio partner che offre assistenza tempestiva e personalizzata alle donne sopravvissute, mitigando eventuali rischi per loro stesse che possano sorgere dal coinvolgimento dell'autore nel percorso.

■ Indicatori:

1.1.1. I Cuav collaborano strettamente con un servizio partner.

NOTA PRATICA

Il servizio partner può essere offerto in diverse forme, ad esempio:

- % I CUAV impiegano direttamente professionisti che si occupano del contatto partner (e inviano le partner ad altre agenzie e organizzazioni nella rete territoriale per il sostegno);
- % I CUAV collaborano con servizi esterni di supporto alle donne, che forniscono contatto e supporto alle partner;
- % Il percorso per autori è svolto da un servizio specializzato di supporto alle donne. Il team/unità organizzativa che lavora con le donne fornisce contatto e supporto alle (ex) partner nel contesto del lavoro con gli autori.

I programmi istituiscono servizi partner per ottimizzare i benefici e i risultati per le sopravvissute e garantire una cooperazione efficace, tenendo conto del contesto locale, della disponibilità delle risorse, del livello di collaborazione con altri stakeholder nel territorio e di altri fattori rilevanti.

1.1.2. A tutte le partner o ex-partner femminili in una situazione di rischio di violenza viene offerto contatto e accesso al supporto.

NOTA PRATICA

Il contatto partner viene svolto per garantire che le sopravvissute siano informate sui programmi per autori, che i rischi siano adeguatamente valutati e gestiti, e che le sopravvissute ricevano supporto. Il contatto partner deve includere l'invio a servizi competenti se l'organizzazione non fornisce direttamente questo servizio.

Il supporto alla partner è un intervento completo che include vari servizi offerti alle sopravvissute per supportare la loro sicurezza e benessere (come consulenze, psicoterapia, assistenza legale, ecc.).

Idealmente, il contatto partner ed il supporto alle partner sono forniti da un servizio specializzato di supporto alle donne che lavora in stretta cooperazione con i CUAV.

1.1.3. Le sopravvissute sono sostenute da una professionista indipendente che non lavora con gli autori, e viceversa.

1.1.4. Il servizio partner si svolge in una sede separata dalle strutture dei CUAV.

1.1.5. Il CUAV e il servizio partner danno priorità all'identificazione di tutte le potenziali sopravvissute a rischio durante la fase di accoglienza e valutano continuamente il rischio per tutta la durata del programma.

NOTA PRATICA

I Cuav danno priorità all'identificazione di tutte le potenziali sopravvissute che possono essere a rischio di violenza da parte dell'autore, incluse partner attuali ed ex partner, membri della famiglia, bambine e altri potenzialmente coinvolti.

In base alle risorse disponibili e alla legislazione nazionale, i Cuav possono offrire servizi di contatto e supporto alle sopravvissute o indirizzarle ad altre agenzie/servizi nella rete territoriale.

I Cuav segnalano alle istituzioni competenti eventuali nuove sopravvissute identificate o il rischio possibile di violenza, in conformità con la legislazione nazionale.

1.1.6. Nei limiti della legislazione nazionale, il CUAV cerca di ottenere le informazioni di contatto delle sopravvissute, utilizzando varie fonti come l'autore, gli enti di riferimento e altre istituzioni avendo cura di registrare questi dati.

1.1.7. Una volta ottenute le informazioni di contatto delle donne sopravvissute, viene effettuato un contatto iniziale, entro 10 giorni, informare sui percorsi e offrire contatto e supporto. Le donne sopravvissute sono contattate in modo proattivo dal servizio partner e informate sull'obiettivo e i benefici della partecipazione al servizio.

1.1.8. La partecipazione delle sopravvissute al contatto partner e al servizio di supporto è volontaria. Il loro accordo o rifiuto a partecipare non influisce sulla partecipazione degli autori al programma e non ha conseguenze per le sopravvissute.

1.1.9. Il CUAV e il servizio partner valutano i potenziali rischi associati al contatto con le sopravvissute e implementano misure per minimizzare e mitigare tali rischi. I programmi esplorano i pensieri e i sentimenti dell'autore riguardo al contatto e al supporto alle sopravvissute, e ciò guida i processi di valutazione e gestione del rischio.

1.1.10. Le sopravvissute sono informate sull'obiettivo e la struttura del percorso, nonché sull'uso potenziale che gli autori possono fare relativamente alla loro partecipazione al programma. Le sopravvissute ricevono informazioni chiare sui limiti del programma.

1.1.11. Il servizio partner affronta le speranze e le paure delle sopravvissute e fornisce una pianificazione della sicurezza e sostegno emotivo. Questo viene fatto direttamente o tramite la cooperazione con altri servizi di supporto alle donne sul territorio.

1.1.12. Il supporto per le sopravvissute è disponibile per tutta la durata del percorso degli autori, inclusa la fase di follow-up. L'intervento è adattato per soddisfare le esigenze delle sopravvissute tenendo in considerazione anche i livelli di rischio stimati. Il contatto partner avviene come minimo nella fase di accoglienza, ogni tre mesi durante il programma e alla fine del programma.

1.2. Attenzione verso ð figlia

Il CUAV riconosce ð bambina come sopravvissuta alla violenza domestica o alla violenza nelle relazioni affettive e mette in atto misure per identificare e gestire i rischi per ð bambina e supportare il loro benessere.

■ Indicatori:

1.2.1. Il CUAV opera con una chiara comprensione che ð bambina sono sempre influenzate dalla violenza domestica e dalla violenza nelle relazioni affettive.

NOTA PRATICA

In alcuni casi, la violenza può essere direttamente commessa contro ð bambina, mentre in altri casi, ð bambina possono assistere alla violenza agita contro le loro madri. La ricerca indica che l'impatto e le conseguenze su ð bambina sono simili in entrambi i casi (Bacchini e Esposito, 2020; Rydstrom et al., 2019; Wood e Sommers, 2011). Di conseguenza, questi standard sottolineano come nelle famiglie in cui avvengono episodi di violenza, ð bambina siano da considerare sempre sopravvissute.

1.2.2. Il CUAV e il servizio partner identificano tutte ð bambina che possono essere vittime dei comportamenti dell'autore, inclusa ð bambina che vivono con l'autore (biologica o meno), ð bambina che vivono con la (ex-)partner dell'autore, ð bambina che hanno incontri (liberi o protetti) con l'autore o la sua (ex-)partner, ð figlia biologica allontanata dall'autore, ecc.

1.2.3. Il CUAV e il servizio partner valutano il danno o il potenziale danno a ð bambina e hanno procedure interne ed esterne per proteggerla.

1.2.4. Il CUAV riconosce l'impatto della violenza dell'autore sulla sua capacità genitoriale e considera l'uso della violenza domestica e della violenza nelle relazioni affettive come una scelta genitoriale.

1.2.5. Il CUAV ha procedure per identificare i potenziali rischi che la propria attività potrebbe comportare per ð bambina, nonché misure per affrontare tali rischi.

NOTA PRATICA

I CUAV dovrebbero avere procedure che consentano di identificare qualsiasi possibile impatto negativo delle attività del programma per autori o del servizio partner su ð bambina, ad esempio accertandosi che ð minore siano adeguatamente sorvegliate (parenti, baby sitter, rete amicale) quando un genitore partecipa al gruppo di sostegno, evitando che vengano lasciate sole a casa, o verificando che la sopravvissuta sia libera di parlare in caso di contatto telefonico e in caso contrario riprendere un altro appuntamento in modo da essere sicuri che ð bambina non ascoltino conversazioni non adeguate.

1.2.6. I CUAV e i servizi partner favoriscono l'accesso de ð bambina a vari servizi della rete territoriale che supportano il loro recupero e benessere.

1.2.7. Il CUAV coopera con i professionisti sul territorio che lavorano con ð bambina. In questo modo, si concentra sulla responsabilità degli autori in tutte le questioni riguardanti ð bambina.

1.3. Condivisione delle informazioni e processi decisionali

Vengono implementate chiare procedure scritte per lo scambio di informazioni tra il CUAV, il servizio partner e i rispettivi utenti, che danno priorità alla sicurezza delle sopravvissute.

■ Indicatori:

1.3.1. La cooperazione e la condivisione delle informazioni tra il CUAV, il servizio partner e ð rispettive clienti sono continue e definite da procedure congiunte.

1.3.2. Il CUAV e il servizio partner prendono decisioni congiunte riguardanti la valutazione e la gestione del rischio, inclusa la segnalazione a enti terzi.

CUAV E SERVIZIO PARTNER

1.3.3. Lo scambio di informazioni tra il CUAV e il servizio partner include informazioni relative alla valutazione e alla gestione del rischio, nonché agli esiti del programma.

1.3.4. Lo scambio di informazioni avviene in una riunione congiunta, la cui frequenza dipende dal livello di rischio e dalle specificità del caso. Come minimo, avviene nella fase di accoglienza, ogni tre mesi durante il programma e prima della conclusione del programma.

NOTA PRATICA

Nei casi in cui le sopravvissute non accettino il contatto e il supporto offerti e quindi non siano seguite da un servizio di supporto, i CUAV hanno comunque la responsabilità di dare priorità alla loro sicurezza e benessere. In questi casi, le riunioni fra CUAV e possono comunque essere utili per avere un confronto, poiché l'esperienza dei servizi partner può essere preziosa per la valutazione del rischio e per creare un piano per la sua gestione. Tuttavia, il CUAV e il servizio partner possono riflettere congiuntamente sulla necessità e sulla frequenza delle riunioni.

1.3.5. Durante le riunioni congiunte vengono stesi verbali dettagliati, conservati in archivio, che riportano la valutazione continua del rischio. Le decisioni prese sono condivise e documentate insieme a professionisti o all'ente responsabile delle azioni riguardanti il follow-up. Inoltre, il verbale della riunione include una revisione delle azioni decise precedentemente.

1.3.6. In caso di rischio di recidiva, il CUAV e il servizio partner si informano a vicenda immediatamente e intervengono per gestire il rischio. Tutte le azioni e gli esiti sono registrati in archivio.

CUAV, SERVIZIO PARTNER E ð RISPETTIVE UTENTI

1.3.7. Gli autori e le sopravvissute sono informati sulla privacy e sulle sue limitazioni. Sono inoltre informati sulle procedure di scambio delle informazioni e confermano la loro comprensione firmando un apposito modulo di consenso informato.

1.3.8. Agli autori e alle sopravvissute viene sottoposto il modulo di consenso informato per scopi di supervisione, accreditamento o valutazione, mentre le loro informazioni personali saranno anonimizzate.

1.3.9. Il servizio partner informa la sopravvissuta su eventuali rischi potenziali e nel caso di mancata partecipazione o sospensione dell'autore dal percorso.

1.3.10. Gli autori sono informati che il servizio partner sarà offerto alle (ex)partner. Tuttavia, non vengono condivise altre informazioni in questo ambito come, ad esempio, se la sopravvissuta ha accettato il supporto o i dettagli del suo coinvolgimento.

2 Valutazione e gestione del rischio

2.1. Valutazione del rischio

Il CUAV e il servizio partner effettuano valutazioni continue del rischio di violenza, utilizzando più fonti di informazione e adottando modello di giudizio professionale strutturato.

■ Indicatori:

2.1.1. La valutazione del rischio è un'attività che continua per tutta la durata dell'intervento. Questo vale anche per i casi in cui il rischio sia già stato valutato da un altro ente, in conformità con la legislazione nazionale pertinente.

NOTA PRATICA

La valutazione del rischio si riferisce alla valutazione sistematica della probabilità e della gravità del danno futuro o della violenza che si verificherà in una relazione violenta. Comporta l'analisi di vari fattori, sia statici che dinamici, per determinare il potenziale pericolo per le sopravvissute e per definire le strategie di intervento più adeguate. La valutazione del rischio mira a migliorare la sicurezza delle sopravvissute e a guidare i professionisti nel prendere decisioni consapevoli sul livello e sul tipo di intervento necessario per mitigare la potenziale violenza e il danno.

2.1.2. La valutazione del rischio include tutte le sopravvissute identificate, incluso il rischio per la bambina.

2.1.3. Il processo di valutazione del rischio si basa su più fonti: autore, sopravvissuta, ente inviante (se presente) e altre fonti come, ad esempio, la documentazione amministrativa o giudiziaria. Il CUAV e il servizio partner raccolgono dati da tutte le fonti disponibili.

2.1.4. La valutazione iniziale del rischio viene effettuata nella fase di accoglienza ed influisce sulla decisione in merito all'idoneità dell'autore al programma. Il CUAV ed il servizio partner effettuano valutazioni indipendenti contattando i rispettivi utenti (autori e sopravvissute), seguite da una valutazione del rischio congiunta in una riunione comune.

2.1.5. Il CUAV e il servizio partner utilizzano gli stessi strumenti di valutazione del rischio o strumenti comparabili per allineare le informazioni e fornire un quadro del rischio più realistico e completo.

2.1.6. Il CUAV e il servizio partner applicano il modello di giudizio professionale strutturato per identificare i rischi, utilizzando strumenti di valutazione del rischio che considerino fattori di rischio degli autori e di vulnerabilità delle vittime riconosciuti a livello internazionale. Nell'analisi sono inclusi sia fattori statici che dinamici.

NOTA PRATICA

Il **giudizio professionale strutturato** è un approccio alla valutazione dei rischi di violenza che combina strumenti basati su evidenze scientifiche (che integrano diversi

fattori di rischio) con il giudizio professionale dell'operatore, basato sulla loro esperienza professionale.

I **fattori di rischio statici** si riferiscono a caratteristiche o circostanze legate al comportamento violento che rimangono relativamente costanti nel tempo e sono meno soggette a cambiamenti. Questi fattori includono tipicamente informazioni storiche, come precedenti episodi di violenza, precedenti penali e altri.

I **fattori di rischio dinamici** sono variabili che possono cambiare nel tempo e influenzare il rischio di violenza o danno. Questi fattori comprendono una vasta gamma di elementi psicologici, situazionali e comportamentali, come l'abuso di sostanze, lo stato di salute mentale, l'instabilità lavorativa, la gravidanza, i cambiamenti nelle dinamiche relazionali e altri.

2.1.7. La frequenza delle riunioni congiunte tra il CUAV e il servizio partner, riguardanti la valutazione del rischio, dipendono dal livello di rischio identificato e dai fattori rilevanti nel caso. Al minimo, avviene nella fase di accoglienza, ogni tre mesi durante il programma e prima della conclusione del programma. Se possibile, sono raccomandate riunioni mensili.

2.2. Gestione del rischio

Il CUAV e il servizio partner mettono in atto misure per gestire i rischi identificati per le sopravvissute, sia attraverso procedure interne, che in collaborazione con enti terzi.

■ Indicatori:

2.2.1. Il CUAV ha procedure scritte per la gestione interna (ad esempio, comunicazione delle preoccupazioni a un supervisore) ed esterna (ad esempio, condivisione delle informazioni con la polizia, il tribunale, il procuratore, la tutela minori, ecc.) dei rischi identificati.

2.2.2. In caso di danno/pericolo identificato, il CUAV e il servizio partner preparano un piano di gestione del rischio, che affronta la natura della violenza, i fattori di rischio dell'autore, quelli legati alla sopravvissuta e la gestione delle potenziali criticità derivanti dal servizio stesso (come contattare le sopravvissute mentre l'autore sta partecipando fisicamente alle sessioni del percorso, pianificare incontri quando qualcun altro può occuparsi della bambina, ecc.). Questa pianificazione dovrebbe essere indipendente dall'ammissione dell'autore al programma.

2.2.4. In conformità con la legislazione nazionale, il CUAV considera la possibilità di informare altri enti rispetto al rischio. In caso di rischio imminente di violenza, gli enti preposti devono essere informati.

2.2.5. Il CUAV intraprende azioni per garantire una collaborazione efficace con altri enti (come i servizi di supporto alle sopravvissute, la polizia, i tribunali, i procuratori, la tutela minori, i servizi sanitari pubblici, ecc.) e far parte della rete antiviolenza nel paese.

3 Struttura dei percorsi e loro attuazione

3.1. Destinatari

Il percorso è specificamente progettato per uomini autori di violenza nelle relazioni affettive e viene svolto con utenti che soddisfano i criteri di ammissibilità.

Indicatori:

3.1.1. Il percorso per autori è chiaramente rivolto ad autori, e adulti, di violenza nelle relazioni affettive.

NOTA PRATICA

Il CUAV che lavora con uomini autori di violenza nelle relazioni affettive può lavorare anche con altri tipi di autori, secondo le proprie competenze e risorse. Tuttavia, i programmi che non prevedono il lavoro con uomini autori di violenza nelle relazioni intime esulano dall'ambito di questi standard.

3.1.2. Il CUAV ha criteri di ammissibilità chiari per l'accesso degli autori al percorso.

3.1.3. Il CUAV comunica i suoi target alle istituzioni di riferimento per ridurre al minimo gli invii non consoni al programma.

3.1.4. Il CUAV accetta solo autori per i quali il programma è progettato.

3.1.5. Il percorso è destinato ad utenti provenienti da diversi contesti, applicando un approccio non discriminatorio.

3.2. Durata e struttura del percorso

Il percorso è strutturato per offrire interventi ad utenti idonei con l'obiettivo di interrompere i comportamenti violenti.

Indicatori:

3.2.1. Il percorso prevede una durata minima di 6 mesi (51 ore per percorsi di gruppo o 27 ore per percorsi individuali).

NOTA PRATICA

La durata minima del programma varia a seconda che si tratti di percorsi di gruppo o individuali.

Per percorsi di gruppo, la durata minima è di 51 ore:

% 3 ore per la fase di accoglienza (valutazione).

% 48 ore per la fase di lavoro intensivo e chiusura.

Se il percorso è individuale, la durata minima è di 27 ore:

% 3 ore per la fase di accoglienza (valutazione).

% 24 ore per la fase di lavoro intensivo e chiusura.

Sebbene ci sia dibattito sulla durata degli interventi per autori di violenza, è ampiamente riconosciuto che il cambiamento comportamentale è un processo a lungo termine che richiede tempo per l'intervento e pause tra le sessioni per assimilare gli apprendimenti e le esperienze. Questo concetto è ulteriormente approfondito nella sezione.

3.2.2. Il percorso è composto da fasi chiaramente definite; una fase di accoglienza (valutazione), una fase centrale di lavoro, fase di chiusura e fase di follow-up.

3.2.3. Nei fascicoli dei casi viene registrato in modo accurato il lavoro svolto in tutte le fasi con gli utenti.

3.2.3. Il CUAV è dotato di criteri specifici per l'interruzione del percorso, così come di procedure per attuare in sicurezza le interruzioni, considerando l'impatto sulle sopravvissute. Tutte le decisioni e le azioni intraprese sono chiaramente registrate nel fascicolo.

FASE DI ACCOGLIENZA

3.2.4. La fase di accoglienza è focalizzata sulla valutazione del rischio, sull'instaurazione di una alleanza di lavoro, sul supporto alla motivazione dell'autore e sulla valutazione della sua idoneità al programma.

3.2.5. La fase di accoglienza consiste in sessioni individuali. Il numero di incontri corrisponde al tempo necessario per raggiungere gli obiettivi di questa fase - non meno di 3 ore.

3.2.6. Il CUAV condivide i risultati della fase di accoglienza con l'autore, il servizio partner e l'inviante. Nel farlo, vengono considerati i potenziali rischi della condivisione di queste informazioni e si mettono in atto misure per mitigarli.

FASE DI LAVORO

3.2.7. La fase di lavoro è focalizzata sull'interruzione della violenza degli autori, garantendo la sicurezza delle sopravvissute.

3.2.8. La durata del percorso è adeguata alle esigenze del gruppo target e non è inferiore a 48 ore per interventi di gruppo o 24 ore per interventi individuali.

3.2.9. Il percorso può essere svolto sotto forma di gruppo (aperto o chiuso) e/o incontri individuali. La scelta del formato riflette le esigenze del gruppo target e massimizza l'impatto del percorso.

3.2.10. Quando il percorso è di gruppo, la dimensione e la struttura del gruppo consentono un lavoro efficace e la partecipazione di tutti i suoi membri.

FASE DI CHIUSURA

3.2.11. La fase di chiusura del percorso è progettata per riassumere gli esiti del programma per l'uomo ed evidenziare aree di rischio ancora da attenzionare: entrambi sono determinati congiuntamente dal CUAV e dal servizio partner.

3.2.12. Il Cuav prende in considerazione una serie di esiti, dando priorità alla prospettiva della sopravvissuta (vedi sezione 4).

3.2.13. Nel relazionare all'inviante, il CUAV descrive i risultati raggiunti dall'utente. Dove fosse necessario ulteriore lavoro o ci fossero aree di rischio ancora da attenzionare, ciò viene comunicato chiaramente.

3.2.14. Il CUAV organizza un "incontro di chiusura" con l'autore per riflettere sui risultati del programma, discutere i bisogni non risolti, spiegare la fase di follow-up e supportare gli autori nel collegarsi con altri servizi esterni se necessario. Questo incontro può avere luogo in forma individuale o di gruppo.

FASE DI FOLLOW-UP

3.2.15. La fase di follow-up mira a sostenere la sicurezza nel lungo periodo delle sopravvissute e l'interruzione della violenza, oltre che a comprendere i risultati del percorso.

NOTA PRATICA

Per alcuni CUAV potrebbe essere difficile contattare gli autori dopo la conclusione del percorso, specialmente se la partecipazione agli incontri di follow-up non è da parte dell'ente inviante. Allo stesso modo, per alcuni CUAV, le risorse limitate potrebbero costituire un ostacolo alla conduzione della fase di follow-up. Tuttavia, è importante che i programmi massimizzino i loro sforzi per contattare gli autori e motivarli a partecipare all'intervento di follow-up.

3.2.16. La fase di follow-up consiste in un minimo di due incontri nell'arco di 12 mesi, dopo la conclusione del programma. Queste sessioni possono essere condotte come incontri individuali o di gruppo e possono svolgersi di persona, online o per telefono.

3.2.17. Il programma si impegna a motivare l'autore a partecipare alla fase di follow-up e tiene nota di tutte le azioni intraprese a tal fine.

3.3. Obiettivi, approccio e contenuto dei percorsi

Affrontare la violenza e garantire la sicurezza e il benessere delle sopravvissute sono obiettivi primari del percorso. Il percorso affronta le radici della violenza e promuove la motivazione interna al cambiamento insieme alla responsabilità personale.

Indicatori:

3.3.1. Il CUAV definisce quali siano i risultati minimi richiesti per il lavoro con gli autori. Questi includono, ma non si limitano a:

- a) Interrompere la violenza nelle relazioni affettive.
- b) Riconoscere che la violenza nelle relazioni affettive ha una matrice di genere, riconoscere i vari tipi in cui si manifesta e le sue implicazioni con il potere e il controllo.
- c) Riconoscere la propria violenza e le credenze ad essa correlate.
- d) Riconoscere la violenza come scelta personale.
- e) Sviluppare la motivazione interna al cambiamento.
- f) Essere consapevoli delle conseguenze della violenza sull'(ex)partner, sua figlia e sull'autore stesso.
- g) Esplorare la propria identità maschile, comprendendone il rapporto con la violenza e trasformando le credenze di genere che contribuiscono alla violenza.
- j) Aumentare la consapevolezza delle proprie emozioni e capacità di gestirle in modo non violento.
- i) Adottare modalità adeguate per rapportarsi e porre limiti con la figlia.

3.3.2. Il lavoro con gli autori si basa sui seguenti principi:

- a) La violenza nelle relazioni affettive è una manifestazione dell'ineguaglianza di genere ed è responsabilità esclusiva dell'autore.
- b) Lavorare con la violenza implica il riconoscere la complessità dei fattori che contribuiscono ed influenzano il ricorso alla violenza da parte degli autori: un modello ecologico, ad esempio, può aiutare a raggiungere questo scopo.
- c) La trasformazione degli stereotipi di genere è un processo che deve riflettersi nei contenuti del programma, nelle attitudini personali degli operatori, nella relazione e nella dinamica fra gli operatori e nell'organizzazione del lavoro.
- d) Il cambiamento è un processo che richiede un equilibrio tra il ritenere l'autore una persona portatrice di un valore proprio intrinseco e lo sfidare il suo comportamento violento.
- e) Un focus preciso sul comportamento violento, ricostruendo le azioni concrete, i pensieri e le emozioni coinvolte, aiuta gli autori a riconoscere il loro ruolo attivo nel commettere violenza.

3.3.4. Il Cuav definisce il contenuto del lavoro, inclusi argomenti, struttura delle sessioni e materiali. Questi elementi sono personalizzati per agevolare il raggiungimento degli obiettivi pianificati.

4 Controllo di qualità e valutazione

4.1. Competenze dello staff

Lo staff dimostra e costruisce la propria competenza nel fornire interventi sicuri ed efficaci partecipando a formazioni ed occasioni di sviluppo professionale costanti.

■ Indicatori:

RICERCA E SELEZIONE DEL PERSONALE

- 4.1.1. Il Cuav definisce le competenze (conoscenze, abilità e valori) richieste al proprio personale per svolgere efficacemente il lavoro. Queste competenze sono relative al modello di lavoro e alle specifiche del programma e possono essere acquisite attraverso la formazione continua o la formazione professionale specifica.
- 4.1.2. Il Cuav si concentra sulla valutazione delle competenze dei candidati (conoscenze, capacità e valori) durante il processo di selezione. Il Cuav stabilisce i criteri minimi riguardo le esperienze professionali, la formazione e l'esperienza lavorativa dei candidati.
- 4.1.3. Durante il processo di selezione, il Cuav esplora le esperienze personali dei candidati riferite alla violenza domestica e al loro possibile impatto sul lavoro.
- 4.1.4. La formazione continua del Cuav è dedicata sia ai professionisti che lavorano nel programma per gli autori, sia a coloro che si occupano del contatto partner, se entrambi i servizi sono forniti dalla stessa organizzazione.

POTENZIAMENTO DELLE CAPACITÀ

- 4.1.6. Il personale viene formato sul modello specifico di lavoro utilizzato dal Cuav e/o dal servizio che si occupa del contatto partner. La formazione può essere condotta internamente o esternamente.

NOTA PRATICA

È importante che sia il personale del Cuav, che quello dedicato al contatto partner abbia una formazione sul modello specifico di lavoro utilizzato. Anche se le professioniste dedicate al contatto partner e al servizio di supporto sono altamente qualificate per sostenere le sopravvissute e lavorare nel campo della violenza di genere, è necessaria una formazione aggiuntiva specifica sul programma per gli autori, sul supporto delle sopravvissute in questo contesto e sulla consapevolezza delle procedure di collaborazione con il Cuav.

- 4.1.7. Si prevedono non meno di 84 ore di formazione specialistica per lo staff del Cuav prima di iniziare il lavoro. Gli argomenti della formazione includono la violenza contro le donne, il genere e le sue implicazioni con la violenza nelle relazioni affettive, il colloquio motivazionale, la valutazione e la gestione del rischio, la protezione dell'infanzia, le problematiche legate alla salute mentale e all'abuso di sostanze, la regolazione emotiva, la realizzazione del

programma in tutte le fasi (accoglienza, lavoro intensivo, chiusura e follow-up), e sensibilità e consapevolezza interculturale.

- 4.1.8. Il personale neo assunto riceve inoltre una formazione sul campo.

NOTA PRATICA

In caso di apertura di nuovi Cuav o di un aumento significativo del numero di nuovi gruppi, potrebbe non essere possibile affiancare i nuovi operatori a quelli più esperti. Pertanto, è importante che i Cuav considerino altri modi efficaci per monitorare e supportare il nuovo personale.

- 4.1.9. Al personale viene fatta supervisione regolarmente. Essa può essere interna e/o esterna e si ritengono necessarie almeno 6 ore di supervisione all'anno.
- 4.1.10. Il personale riceve almeno 16 ore di formazione all'anno su argomenti correlati al proprio lavoro.

4.2. Valutazione

Il CUAV si è dotato di strumenti per valutare il processo e i risultati del programma utilizzandoli per migliorare la qualità dell'intervento.

■ Indicatori:

SELEZIONE E RECLUTAMENTO DEL PERSONALE

- 4.2.1. Il Cuav effettua continue valutazioni del processo e dei risultati del proprio lavoro. Le valutazioni includono, come minimo il feedback degli autori e, quando possibile, anche i dati provenienti dalle sopravvissute e dai servizi territoriali.
- 4.2.2. Il Cuav raccoglie dati sulle segnalazioni, sui drop out e sul completamento del programma, sulle variazioni rispetto al modello di lavoro adottato, sulla collaborazione tra il Cuav e il servizio di supporto partner, sui processi di gestione organizzativa e sulla collaborazione con gli enti esterni.
- 4.2.3. Gli esiti si concentrano (ma non si limitano a) su: riduzione/cessazione del comportamento violento (in tutte le sue forme, incluse, ma non limitate alla violenza fisica, violenza sessuale, controllo coercitivo), sicurezza e qualità della vita della (ex-) partner e dei loro figli, motivazione dell'autore, credenze degli autori legate alla violenza, spiegazioni personali delle cause della violenza e genitorialità.
- 4.2.4. La metodologia di raccolta dati consente il confronto pre-post. Quando possibile, i dati vengono raccolti in diversi momenti durante il percorso, consentendo il confronto tra la prospettiva delle sopravvissute e quella degli autori.
- 4.2.5. Il Cuav analizza i dati relativi al processo e ai risultati del percorso, generando nuove istanze e raccomandazioni.
- 4.2.6. Il Cuav aggiorna e adatta il proprio programma in base ai risultati della valutazione.

5. Gestione Organizzativa

5.1. Strutture organizzative e gestionali

Le strutture di gestione sono chiaramente definite e garantiscono interventi di alta qualità.

■ Indicatori:

5.1.1. Tutto il personale ha ruoli e responsabilità chiaramente definiti.

5.1.2. Il Cuav valuta accuratamente l'importanza e le implicazioni che il genere del proprio personale comporta al fine di raggiungere la propria mission e ottenere i risultati desiderati.

NOTA PRATICA

Il ruolo che gioca il genere dei professionisti che lavorano con gli autori è un fattore importante da tenere in considerazione, in quanto i percorsi promuovono l'uguaglianza di genere e contribuiscono alla trasformazione delle strutture patriarcali.

I programmi devono trovare modi per garantire che le voci delle donne siano riconosciute e ascoltate e che i programmi non diventino spazi esclusivamente maschili. La presenza di operatrici donne può aiutare gli autori a identificare i propri stereotipi e le proprie credenze. Allo stesso modo, gli operatori maschi possono rispecchiare modelli di uguaglianza e le co-conduzioni uomo/donna possono rispecchiare le relazioni rispettose.

Il modo più comune per raggiungere questo obiettivo è avere sia operatori maschi che femmine. Tuttavia, i programmi possono avvalersi di approcci diversi per lavorare agli stessi principi, a seconda del contesto di riferimento. Ad esempio, qualora non fosse possibile formare un team misto, a causa della mancanza di personale, il programma per gli autori può avere due operatrici, avvalendosi di un operatore che partecipi alle sessioni dedicate a determinati argomenti (come la mascolinità o la sessualità).

È importante evitare che un determinato contesto culturale venga utilizzato come giustificazione per escludere le donne come operatrici (ad esempio, sostenendo che gli uomini in una determinata comunità non si coinvolgerebbero con operatrici donne).

5.1.3. È necessario che sia garantita in ogni aspetto la parità tra il Cuav e il servizio partner, ad esempio parità nelle condizioni di lavoro e nel salario. Questo in tutti i casi in cui il Cuav può esercitare un'influenza sul servizio partner.

NOTA PRATICA

La parità è un valore che dovrebbe manifestarsi in tutti gli aspetti del lavoro. I Cuav devono riflettere sulle dinamiche di potere tra Cuav e servizio partner, promuovendone l'uguaglianza.

Se il servizio partner e il Cuav fanno parte della stessa organizzazione, è necessario che sia garantita l'uguaglianza delle condizioni di lavoro così come degli accordi contrattuali e degli stipendi.

Se il servizio partner è fornito da un'organizzazione esterna, il Cuav può avviare un confronto sull'uguaglianza tra questi due servizi, sostenere la necessità di pari condizioni, sostenere le organizzazioni che si occupano di supporto alle donne nei loro sforzi per migliorare le condizioni di lavoro, e simili.

5.2. Risorse

I CUAV ed il servizio partner hanno risorse adeguate ad implementare i propri programmi.

■ Indicatori:

5.2.1. Le sedi dei Cuav e del servizio partner sono sufficienti per implementare le attività e garantiscono la riservatezza dei rispettivi utenti.

5.2.2. Il Cuav e il servizio partner dispongono di spazi sicuri per l'archiviazione della documentazione del programma.

5.2.3. Il personale del Cuav e del servizio partner dispongono del tempo e delle risorse necessarie per implementare il percorso nel rispetto del modello di lavoro stabilito.

Riferimenti scientifici degli standard europei

Come descritto nella sezione “Sviluppo degli standard”, gli standard europei si basano su elementi scientifici raccolti attraverso una revisione della letteratura ed un’analisi dei risultati dei dati del Toolkit IMPACT provenienti da programmi europei.

Per quanto riguarda l’analisi del Toolkit IMPACT, è importante menzionare che, dato il numero limitato di casi osservati e l’alto tasso di abbandono (60%), la maggior parte delle variabili sottoposte ad analisi di regressione lineare ha prodotto risultati statisticamente non significativi. Tuttavia, i risultati forniscono indicazioni empiriche di potenziali tendenze correlate ai fattori che influenzano l’efficacia del programma nel ridurre la frequenza e le manifestazioni (numero di tipologie) del comportamento violento degli autori. Inoltre, quando disponibile, attraverso la revisione della letteratura sono stati aggiunti anche elementi di evidenza scientifica.

La sicurezza e il benessere delle vittime

Per quanto riguarda la sicurezza e il benessere delle vittime, i risultati dell’analisi del Toolkit IMPACT hanno indicato che contattare le (ex-)partner e avere un servizio specifico di supporto alle sopravvissute (Appendice, Tabella 5) contribuisce a migliorare i risultati. Inoltre, una collaborazione con servizi di supporto alle donne e un coordinamento tra i servizi territoriali basata sui bisogni delle (ex) partner (vedi Appendice, Tabella 6/A) migliora anche gli esiti del programma. Questi risultati sottolineano l’importanza di contattare le partner, in particolar modo quando il contatto partner è strutturato a partire dai bisogni delle sopravvissute. Inoltre, questi risultati ribadiscono anche la necessità di collaborazione con servizi di supporto alle donne.

L’analisi del Toolkit IMPACT ha ulteriormente esplorato la relazione tra lo scopo del contatto partner e gli esiti del programma. Quando i programmi contattano la (ex-)partner con l’obiettivo di (a) diffondere informazioni sul contenuto e sulla metodologia del programma, (b) fornire servizi alle sopravvissute, (c) comprendere l’esperienza di violenza subita dalla partner, (d) fornire sostegno emotivo alle vittime, (e) effettuare una valutazione del rischio di violenza, o (f) valutare l’efficacia del programma, gli esiti finali del programma migliorano (cioè, si osserva una diminuzione sia della frequenza che della varietà dei comportamenti violenti). Questi risultati si riflettono negli standard proposti, che delineano la necessità del contatto partner al fine di perseguire tutti gli obiettivi sopra citati, durante le varie fasi del programma.

La presenza di almeno una figlia influisce significativamente sugli esiti positivi del programma, mentre l’età della bambina, come indicato nella Tabella 9 (Appendice), non esercita alcun impatto rilevante. Questi risultati concordano con le ricerche precedenti, che affermavano che la paternità è un fattore cruciale nella motivazione dell’autore a cambiare (Meyer, 2016; Stanley et al., 2012). Pertanto, è essenziale che i programmi per gli autori lavorino con un chiaro focus sulla bambina, come indicato in questi standard. Inoltre, i risultati del Toolkit IMPACT hanno mostrato che se, all’inizio del programma, l’autore o la sua (ex-)partner percepivano che l’abuso non aveva conseguenze sulla figlia, gli esiti del programma percepivano peggiori. D’altra parte, se una delle parti all’inizio del programma che è bambina avrebbe potuto essere arrabbiata o irritata con l’autore, gli esiti del programma più positivi (Appendice, Tabella 10). Pertanto, è cruciale che i programmi per gli autori siano chiaramente consapevoli del modo in cui una bambina sono influenzati dalla violenza domestica e comunichino

efficacemente questo impatto agli autori (come indicato negli standard).

Valutazione e gestione del rischio

Quando i programmi contattano (ex-)partner per la valutazione del rischio di violenza, si registra un miglioramento degli esiti finali del programma in termini di diminuzione sia della frequenza che della varietà dei comportamenti violenti. Questi risultati sono in linea con gli standard proposti che prevedono la valutazione del rischio come parte del contatto partner.

Vi è una evidenza significativa che una risposta coordinata della comunità migliori gli esiti del programma (Babcock & Steiner, 1999; Frank, 1999; Healy, Smith & O’Sullivan, 1998; Murphy, Musser, & Maton, 1998; Syers & Edleson, 1992). Inoltre, nella sua revisione sugli esiti dei programmi per gli autori, Aldarondo (2010) ha evidenziato che il coordinamento tra più agenzie può ridurre la probabilità di ulteriore rischio di abuso e, nel medio termine, la recidiva. Allo stesso modo, i risultati dell’analisi del Toolkit IMPACT hanno indicato che una migliore collaborazione con più stakeholder, come uffici giudiziari, ospedali, polizia, tribunali penali e civili, ecc., contribuisce significativamente a migliorare gli esiti del programma (Appendice, Tabella 6/B). Pertanto, la collaborazione multi-agenzia è un fattore importante per migliorare gli esiti del programma.

Progettazione ed esecuzione del programma

La ricerca ha dimostrato che più personalizzati sono gli interventi, migliori sono gli esiti (Butters et al., 2021; Travers et al., 2021). Le prime evidenze suggeriscono che personalizzare i percorsi a partire dalle valutazioni iniziali possa portare a risultati promettenti (Coulter and VandeWeerd, 2009).

La ricerca ha anche indicato che il rischio è dinamico e dovrebbe quindi essere considerato come un processo in divenire, piuttosto che come un obiettivo finale (Graham et al., 2019). Le evidenze della letteratura sulla valutazione del rischio includono l’importanza di utilizzare strumenti di del rischio insieme all’esperienza dei professionisti per contestualizzare i punteggi (Messing, 2019). Inoltre, la valutazione del rischio deve contribuire alla creazione di un piano di sicurezza basato sul rischio (Campbell, 2001), tenendo conto anche delle necessità individuali dell’autore (così come anche per la formulazione del caso e l’assegnazione del trattamento) (Van der Put et al., 2019).

Per quanto riguarda il contenuto e l’approccio del programma, i risultati dell’analisi del Toolkit IMPACT hanno indicato che la regolazione emotiva e gli argomenti legati al trauma individuale hanno un significativo impatto sugli autori. Al contrario, questi temi sembravano avere un impatto minimo sulle (ex-)partner. Ciò supporta il fatto che i programmi non dovrebbero ridursi a corsi di gestione delle emozioni, poiché anche se molti autori potrebbero trarre vantaggio da questo approccio, la vita delle non ne ha beneficio. È importante notare che queste categorie hanno mostrato un effetto solo se esaminate insieme, non individualmente. Questi risultati portano a favorire l’utilizzo di un modello ecologico nei programmi per gli autori.

Non vi è accordo nella ricerca sull’importanza di includere un approccio di genere nei programmi per autori. Da una parte, alcune ricerche sostengono che includere gli aspetti di genere non sia correlato a migliori esiti del programma stesso (van Niekerk & Boonzaier, 2014), mentre altri studi hanno riscontrato che includere discussioni tematiche con un focus su questioni di genere e promuovere l’uguaglianza di genere ha portato a una diminuzione del comportamento violento tra i partecipanti al programma (Lima & Büchele, 2011). Risultati simili sono stati

dimostrati da Billand & Paiva (2017), che hanno riscontrato un aumento della consapevolezza del proprio comportamento violento negli uomini. Inoltre, la ricerca ha dimostrato l'esistenza di un legame tra le norme tradizionali di genere e violenza tra partner (Rollero & De Piccoli, 2020; Rollero, Bergagna, Tartaglia, 2019). Vi è invece discrepanza nella ricerca rispetto a quale modello di programma porti ai migliori risultati.

In termini di approccio da seguire, i risultati della ricerca non sono coerenti. Alcuni studi hanno identificato la terapia cognitivo-comportamentale (CBT) come un approccio che ottiene migliori risultati (Cotti, et al., 2020). Altri studi non hanno riscontrato differenze tra CBT e il Modello Duluth (Babcock et al., 2004), mentre altri ancora hanno riscontrato risultati migliori per il Modello Duluth (Ganon et al., 2019). Infine, alcuni hanno riscontrato risultati migliori quando il modello Duluth e la CBT sono stati combinati (Arce et al., 2020). Secondo l'analisi dei risultati del Toolkit IMPACT, il Modello Duluth dimostra un'efficacia di per sé, funzionando indipendentemente da altri approcci. Pertanto, i programmi basati sul modello Duluth, che include un forte focus sul genere, ottengono risultati migliori (Appendice, Tabella 12). Allo stesso modo, Babcock e LaTaillade (2000), confrontando le dimensioni degli effetti tra i modelli, hanno rilevato una moderata dimensione dell'effetto per i programmi psico-educativi di tipo Duluth rispetto ad altri modelli. Gondolf (2011) ha concluso che le evidenze scientifiche non supportano alcun approccio specifico. È importante sottolineare che, come rilevato da Lilley-Walker et al. (2018), l'applicazione del Modello Duluth tendeva a essere concepita in modo più ristretto rispetto all'approccio più olistico del Duluth, che prevede una risposta comunitaria coordinata. In molti casi, quando i programmi dichiaravano di seguire il Modello Duluth, di solito intendevano avere un focus sulla responsabilità degli uomini per il loro comportamento e usare la CBT per migliorare il cambiamento di attitudine e comportamento negli autori.

In termini di durata del programma, i risultati sono diversi e non dirimenti, poiché molti studi non includono questa informazione o la includono in modo non uniforme (ad esempio, l'unità di tempo varia tra ore, settimane, anni e numero di sessioni). Una recente revisione di 46 studi ha riscontrato una grande varietà nella durata dei programmi per autori, che va da 10 a 35 settimane, con sessioni settimanali nella maggior parte dei programmi (Vall et al., 2023). Al contempo Gondolf (1999) e Edleson e Syers (1990) non hanno riscontrato differenze negli esiti in base alla durata dei programmi studiati⁷. Nonostante questi risultati, programmi più lunghi potrebbero giovare all'assunzione di responsabilità da parte degli autori (Bennet & Williams, 2001). Inoltre, la ricerca suggerisce che gli autori che recidivano lo fanno entro sei mesi dall'inizio del programma (Gondolf, 1999). In questo caso, è indicato che gli autori rimangano nel programma per almeno questo periodo di tempo per cercare di prevenire questa recidiva.

Garanzia della qualità e valutazione

Le procedure di controllo della qualità spesso non sono specificate nella letteratura scientifica. Gannon et al. (2019) suggeriscono che qualifiche specifiche degli operatori (possessione di una laurea in psicologia) e supervisione regolare possono migliorare gli esiti del programma. Inoltre, Holma et al. (2006) hanno anche sottolineato l'importanza delle competenze nella facilitazione

⁷ Lo studio multi-sito di Gondolf (1999) includeva quattro programmi che variavano in durata da tre a nove mesi. Nel suo studio, al follow-up di 15 mesi, non sono emerse differenze significative tra gli esiti di questi programmi (riagggressione, minacce o qualità della vita delle vittime). Edleson e Syer (1990) hanno assegnato casualmente gli autori a una condizione più intensa (32 sessioni in 16 settimane) e a una meno intensa (12 sessioni in 12 settimane), e al follow-up di sei mesi non sono emerse differenze nell'esito (riagggressione segnalata dalle vittime).

per migliorare gli esiti del programma. I risultati dell'analisi del Toolkit IMPACT forniscono ulteriori evidenze in questo senso, specialmente per quanto riguarda la formazione del personale, indicando che quando il personale ha una formazione specifica per affrontare la violenza di genere, gli autori percepiscono risultati del programma. Questo non accade quando il personale ha solo una formazione generale, ma quando questa formazione generale è integrata con una formazione specifica sulla violenza di genere. Pertanto, avere personale formato sulla violenza di genere ha un forte impatto sul risultato del programma.

Nel caso di trattamento per autori, l'efficacia della supervisione è evidente quando associata ad altre misure di controllo della qualità. Al contrario, per le(ex-)partner, la supervisione sembra produrre risultati positivi indipendentemente se associata a misure supplementari (Appendice, Tabella 13).

I risultati per la valutazione, con i dati del Toolkit IMPACT, non hanno prodotto risultati rilevanti. A tal proposito, è importante sottolineare che pochi programmi valutano la qualità del loro lavoro, il che influisce sui risultati finali. Nonostante questo, i risultati del toolkit IMPACT hanno mostrato che quando i programmi contattano le (ex-)partner con l'obiettivo di valutare l'efficacia del programma, c'è un miglioramento dei risultati alla fine del programma (diminuzione sia della frequenza che della varietà di comportamenti violenti). Questi risultati sono in linea con gli standard proposti e supportano l'importanza di includere la prospettiva delle vittime nella valutazione del programma. La ricerca ha sottolineato l'importanza della raccolta di dati sugli esiti in diversi momenti, così come la raccolta di dati sul processo di cambiamento e relativi agli uomini che abbandonano il programma (Lilley-Walker et al., 2018). È stata inoltre evidenziata l'importanza di includere, almeno, la voce delle sopravvissute all'interno della valutazione nella ricerca (Kelly e Westmarland, 2015; Vall et al., 2021, 2023; McGinn et al., 2016). Infine, in letteratura è stata proposta una più ampia definizione di successo che comprenda non solo la recidiva, ma anche altre variabili⁸ (Kelly e Westmarland, 2015; Vall et al., 2021, 2023; Lila et al., 2013; Gondolf e Beeman 2003; McGinn et al. 2021; Travers et al. 2021).

Gestione organizzativa

Per quanto riguarda la gestione organizzativa, relativamente agli incontri di gruppo, la conduzione mista si è dimostrata più efficace (Appendice, Tabella 11) secondo l'analisi dei risultati del Toolkit IMPACT.

L'analisi del Toolkit IMPACT ha mostrato che la presenza di un maggior numero di lavoratori a tempo pieno migliora gli esiti del programma per gli utenti, d'altra parte non influisce sul programma dal punto di vista della vittima (Appendice, Tabella 14).

⁸ Ad esempio, misure di sicurezza e benessere delle vittime, così come l'impatto e il danno causato alle vittime.

BIBLIOGRAFIA

- Akoensi, T.D., Koehler, J.A., Lösel, F. & Humphreys, D.K. (2013). Domestic Violence Perpetrator Programs in Europe, Part II: A Systematic Review of the State of Evidence. *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology* 57(10) 1206–1225. sagepub.com/journalsPermissions.nav Available at: DOI: 10.1177/0306624X12468110
- Aldarondo, E. (2010). Understanding the Contribution of Common Interventions with Men who Batter to the Reduction of Re-assaults. *Juvenile and Family Court Journal* 61(4). Available at: <https://www.theduluthmodel.org/wp-content/uploads/2017/11/Aldarondo-JFCJ-INTERVENTIONS-WITH-MEN-WHO-BATTER.pdf>
- Arbeit mit Tätern in Fällen häuslicher Gewalt (2021). *Standard der Bundesarbeitsgemeinschaft Täterarbeit Häusliche Gewalt* e.V. Available at: <https://www.bmfsfj.de/bmfsfj/service/publikationen/arbeit-mit-taetern-in-faellen-haeuslicher-gewalt-80734>
- Arce, R., Arias, E., Novo, M. & Fariña, F. (2020). Are Interventions with Batterers Effective? A Meta-analytical Review. *Psychosocial Intervention*, 29(3) 153-164. <https://dx.doi.org/10.5093/pi2020a11>
- Arias, E., Arce, R., & Vilariño, M. (2013). Batterer intervention programmes: A meta-analytic review of effectiveness. *Psychosocial Intervention*, 22(2), 153-160. <https://doi.org/10.5093/in2013a18>
- Babcock, J.C. & Steiner, R. (1999). The relationship between treatment, incarceration, and recidivism of battering: A program evaluation of Seattle's coordinated community response to domestic violence. *Journal of Family Psychology*, 13(1), 46-59. <https://doi.org/10.1037/0893-3200.13.1.46>
- Babcock, J.C., LaTailedde, J.J. (2000). *Evaluating interventions for men who batter*. In J.P. Vincent and E.N. Jouriles (Eds.) Domestic violence: Guidelines for research informed practice. Philadelphia: Jessica Kingsley Publishers, pp37-77.
- Babcock, J. C., Green, C. E. & Robie, C. (2004). Does batterers' treatment work? A meta-analytic review of domestic violence treatment. *Clinical Psychology Review*, 23(8), 1023-1053. Available at: <https://doi.org/10.1016/j.cpr.2002.07.001>
- Bair-Merritt, M. H., Jennings, J. M., Chen, R., Burrell, L., McFarlane, E., Fuddy, L. & Duggan, A. K. (2010). Reducing maternal intimate partner violence after the birth of a child: A randomized controlled trial of the Hawaii Healthy Start Home Visitation Program. *Archives of Pediatrics & Adolescent Medicine*, 164(1), 16–23. Available at: doi: 10.1001/archpediatrics.2009.237
- Bennett, L. & Williams, O. (August 2001). *Controversies and Recent Studies of Batterer Intervention Program Effectiveness*. National Electronic Network on Violence Against Women. Available at: <https://citeseerx.ist.psu.edu/document?repid=rep1&type=pdf&doi=a1a1a85ad6c60c3df2f36ce8e63e906bb9be9f96>
- Bellini, R., & Westmarland, N. (2021). A problem solved is a problem created: the opportunities and challenges associated with an online domestic violence perpetrator programme. *Journal of Gender-Based Violence*, 5(3), 499-515. Available at: <https://doi.org/10.1332/239868021x16171870951258>
- Billan, J., & Paiva, V. S. F. (2017). Deconstructing gender expectations from a minority standpoint: How to enter into a dialogue with male perpetrators of violence against women?. *Ciencia & Saúde Coletiva*, 22(9), 2979–2988. Available at: <https://doi.org/10.1590/1413-81232017229.13742016>
- BMFSJ (2021). *Arbeit mit Tätern in Fällen häuslicher Gewalt: Standard der Bundesarbeitsgemeinschaft Täterarbeit Häusliche Gewalt* e.V. Available at: <https://www.bmfsfj.de/resource/blob/95364/b8e655a98504ca7aa3e3cc4e-1b7e16c0/standards-taeterarbeit-haeusliche-gewalt-data.pdf>
- Butters, R.P., Droubay, B.A., Seawright, J.L., Lundahl, B. & Whitaker, L. (2021). Intimate partner violence perpetrator treatment: Tailoring interventions to individual needs. *Clinical Social Work Journal*, 49, 391–404. <https://doi.org/10.1007/s10615-020-00763-y>
- Campbell, J. C., Sharps, P., & Glass, N. (2001). *Risk assessment for intimate partner homicide*. In G.-F. Pinar & L. Pagani (Eds.), *Clinical assessment of dangerousness: Empirical contributions* (pp. 136–157). Cambridge University Press. Available at: <https://doi.org/10.1017/CBO9780511500015.009>
- Cheng, S. Y., Davis, M., Jonson-Reid, M., & Yaeger, L. (2019). Compared to what? A meta-analysis of batterer intervention studies using non treated controls or comparisons. *Trauma, Violence, & Abuse*, 22(3), 496-511. Available at: <https://doi.org/10.1177/1524838019865927>
- CoE [Council of Europe] (2008). *Combating violence against women: minimum standards for support services*. Available at: [https://www.coe.int/t/dg2/equality/domesticviolencecampaign/Source/EG-VAW-CONF\(2007\)Study%20rev.en.pdf](https://www.coe.int/t/dg2/equality/domesticviolencecampaign/Source/EG-VAW-CONF(2007)Study%20rev.en.pdf)
- CoE [Council of Europe] (2011). *Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence*. Available at: <https://rm.coe.int/168008482e>
- Cotti, C., Foster, J., Haley, M. R., & Rawski, S. L. (2020). Duluth versus cognitive behavioral therapy: A natural field experiment on intimate partner violence diversion programs. *Journal of Experimental Psychology*, 26(2), 384–395. Available at: <https://doi.org/10.1037/xap0000249>
- Coulter, M., VandeWeerd, C. (2009). Reducing domestic violence and other criminal recidivism: Effectiveness of a multilevel batterers intervention program. *Violence and Victims*, 24(2), 139–152. Available at: DOI: 10.1891/0886-6708.24.2.139
- Croatia (2019). STANDARDI ZA PROVOĐENJE ZAŠTITNE MJERE OBVEZNOG PSIHOSOCIJALNOG TRETMANA. Available at: [https://view.officeapps.live.com/op/view.aspx?src=https%3A%2F%2Fmpu.gov.hr%2FUserDocs%2Fdokumenti%2FPravo%2520na%2520pristup%2520informacijama%2Fzakoni%2520i%2520os-tali%2520propisi%2FKazneno%2520pravo%2FStandardi%2520za%2520provo%25C4%2591en-je%2520za%25C5%25A1titne%2520mjere%2520obveznog%2520psihosocijalnog%2520tretma-na_5%2520\(4\).doc&wdOrigin=BROWSELINK](https://view.officeapps.live.com/op/view.aspx?src=https%3A%2F%2Fmpu.gov.hr%2FUserDocs%2Fdokumenti%2FPravo%2520na%2520pristup%2520informacijama%2Fzakoni%2520i%2520os-tali%2520propisi%2FKazneno%2520pravo%2FStandardi%2520za%2520provo%25C4%2591en-je%2520za%25C5%25A1titne%2520mjere%2520obveznog%2520psihosocijalnog%2520tretma-na_5%2520(4).doc&wdOrigin=BROWSELINK)
- Eckhardt, C. I., Murphy, C. M., Whitaker, D. J., Sprunger, J., Dykstra, R., & Woodard, K. (2013). The effectiveness of intervention programs for perpetrators and victims of intimate partner violence. *Partner Abuse*, 4(2), 196-231. Available at: <https://doi.org/10.1891/1946-6560.4.2.196>
- Edleson, J.L. & Syers, M. (1990). The relative effectiveness of group treatment for men who batter. *Social Work Research and Abstracts*, 26(2) 10-17.
- Esposito, C., Affuso, G., Dragone, M., & Bacchini, D. (2020). Effortful control and community violence exposure as predictors of developmental trajectories of self-serving cognitive distortions in adolescence: A growth mixture modeling approach. *Journal of Youth and Adolescence*, 49(11), 2358–2371. <https://doi.org/10.1007/s10964-020-01306-x>
- Frank, P.B. (1999). Measuring the system, not individuals. Paper presented at the 6th International Family Violence Research Conference, Durham NH.
- FRA [European Union Agency For Fundamental Rights] (2014). *Violence against women: an EU-wide survey. Main results report*. Available at: <https://fra.europa.eu/en/publication/2014/violence-against-women-eu-wide-survey-main-results-report>
- Gannon, T.A., Olver, M.E., Mallion, J.S., James, M. (2019). Does specialized psychological treatment for offending reduce recidivism? A meta-analysis examining staff and program variables as predictors of treatment effectiveness. *Clinical Psychology Review*, Available at: <https://doi.org/10.1016/j.cpr.2019.101752>
- Gondolf, E.W. (1999a). A comparison of four batterer intervention systems: Do court referral, program length, and services matter? *Journal of Interpersonal Violence*, 14, 41-61.
- Gondolf, E. W., & Beeman, A. K. (2003). Women's Accounts of Domestic Violence Versus Tactics-Based Outcome Categories. *Violence Against Women*, 9(3), 278–301. Available at: <https://doi.org/10.1177/1077801202250072>
- Gondolf, E. (2011). The weak evidence for batterer program alternatives. *Aggression and Violent Behavior*, 16, 347-353. doi:10.1016/j.avb.2011.04.011
- Graham, L. M., Sahay, K. M., Rizo, C. F., Messing, J. T., Macy, R. J. (2019). The validity and reliability of available intimate partner homicide and reassault risk assessment tools: A systematic review. *Trauma, Violence, & Abuse*. Available at: <https://doi.org/10.1177/1524838018821952>

- Graves KN, Sechrist SM, White JW, Paradise MJ. (2005). Intimate partner violence perpetrated by college women within the context of a history of victimization. *Psychology of Women Quarterly*, 29:278–289. Available at: doi: 10.1111/j.1471-6402.2005.00222.x.
- Gray, R., Walker, T., Hamer, J., Broady, T., Kean, J., Ling, J. & Bear, B. (2020). *Developing LGBTQ programs for perpetrators and victims/survivors of domestic and family violence*. Sydney: Australia's National Research Organisation for Women's Safety Limited (ANROWS). Available at: <https://anrowsdev.wpenginepowered.com/wp-content/uploads/2020/05/Pl.17.09-Bear-RR.1.pdf>
- Healey, K., Smith, Ch., O'Sullivan, Ch. (1998). *Batterer Intervention: Program Approaches and Criminal Justice Strategies*. Washington, DC: US Department of Justice.
- Hester, M., Lilley, S. J. (2016). Domestic and sexual violence perpetrator programmes: Article 16 of the Istanbul Convention: A collection of papers on the Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence. Available at: <https://edoc.coe.int/en/violence-against-women/7144-domestic-and-sexual-violence-perpetrator-programmes-article-16-of-the-istanbul-convention.html>
- Holma, J., Partanen, T., Wahlström, J., Laitila, A., Seikkula, J. (2006). Narratives and discourses in groups for male batterers. In M. Libshitz (Eds.), *Domestic violence and its reverberations* (pp. 59–83). New York: Nova Science Publishers.
- Home Office (2023). Standards for Domestic Abuse Perpetrator Interventions. Retrieved from https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/1127284/Domestic_Abuse_Perpetrator_Standards.pdf
- Jovanović, S. & Vall, B. (2022). Perpetrator Programmes in the Western Balkans; Mapping the Existing Practices and Ways Forward. Berlin: The European Network for the Work With Perpetrators of Domestic Violence (WWP EN). Available at: https://www.work-with-perpetrators.eu/fileadmin/WWP_Network/redakteure/Projects/STOPP/WWPEN_STOPP_RegionalReport_220531_WEB.pdf
- Karakurt, G., Koç, E., Çetinsaya, E.E., Ayluçtarhan, Z., & Bolen, S. (2019). Meta-analysis and systematic review for the treatment of perpetrators of intimate partner violence. *Neuroscience Biobehavioral Reviews*, 105, 220–30. Available at: <https://doi.org/10.1016/j.neubiorev.2019.08.006>
- Kelly, L. and Westmarland, N. (2015). Domestic Violence Perpetrator Programmes: Steps Towards Change. Project Mirabal Final Report. London and Durham: London Metropolitan University and Durham University. Available at: <https://www.dur.ac.uk/criva/projectmirabal>
- Lila, M., Gracia, E., & Murgui, S. (2013). Psychological adjustment and victim blaming among intimate partner violence offenders: The role of social support and stressful life events. *The European Journal of Psychology Applied to Legal Context*, 5(2), 147–153. Available at: DOI: 10.5093/ejpalc2013a4
- Lilley-Walker, S-J., Hester, M., Turner, W. (2018). Evaluation of European Domestic Violence Perpetrator Programmes: Toward a Model for Designing and Reporting Evaluations Related to Perpetrator Treatment Interventions. *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology*, 62(4), 868-884. Available at: <https://doi.org/10.1177/0306624X16673853>
- Lima, D. C., & Büchele, F. (2011). A critical review on interventions with male perpetrators of domestic and family violence against women. *Physis: Revista de Saúde Coletiva*, 21(2), 721–743. Available at: <https://doi.org/10.1590/S0103-73312011000200020>
- McGinn, T., Taylor, B., McColgan, M., Lagdon, S. (2016). Survivor Perspectives on IPV Perpetrator Interventions: A Systematic Narrative Review. *TRAUMA, VIOLENCE, & ABUSE* 2016, Vol. 17(3) 239-255. Available at: DOI: 10.1177/1524838015584358
- McGinn, T., Taylor, B., McColgan, M. (2021). A Qualitative Study of the Perspectives of Domestic Violence Survivors on Behavior Change Programs With Perpetrators. *Journal of Interpersonal Violence*. Volume 36, Issue 17-18. Available at: <https://doi.org/10.1177/0886260519855663>
- McKee, S. A., & Hilton, N. Z. (2019). Co-occurring substance use, PTSD, and IPV victimization: Implications for female offender services. *Trauma, Violence, & Abuse*, 20(3), 303–314. Available at: <https://doi.org/10.1177/1524838017708782>
- Messing, J.T. (April 2019). Risk-Informed Intervention: Using Intimate Partner Violence Risk Assessment within an Evidence-Based Practice Framework. *Social Work* 1;64(2):103-112. Available at: DOI: 10.1093/sw/swz009
- Meyer, S. (2016). Motivating perpetrators of domestic and family violence to engage in behaviour change: The role of fatherhood. *Child & Family Social Work* Volume23, Issue1 Pages 97-104. Available at: <https://doi.org/10.1111/cfs.12388>
- Miller, P.G., Curtis, A., Sønderlund, A., Day, A., Droste, N. (2015). Effectiveness of interventions for convicted DUI offenders in reducing recidivism: a systematic review of the peer-reviewed scientific literature. *The American Journal of Drug and Alcohol Abuse*, 41(1): 16–29. Available at: DOI: 10.3109/00952990.2014.966199
- Murphy, C.M., Musser, P.H., Maton, K.I. (1998). Coordinated community intervention for domestic abusers: Intervention system involvement and criminal recidivism. *Journal of Family Violence*, 13, 263-284.
- NSW Government (2017). Practice Standards for Men's Domestic Violence Behaviour Change Programs. Chippendale: Produced by Justice Strategy and Policy. Available at: <https://dcj.nsw.gov.au/documents/service-providers/domestic-and-family-violence-services/men-s-behaviour-change-programs/Men-s-Behaviour-Change-Programs-Practice-Standards.pdf>
- Ouztüzün, Ç., Koyutürk, M., & Karakurt, G. (2023). Systematic investigation of meta-analysis data on treatment effectiveness for physical, psychological and sexual intimate partner violence perpetration. *Psychosocial Intervention*, 32(2), 59-68. Available at: <https://doi.org/10.5093/pi2023a6>
- Pauncz, A., Vall, B., & Jovanovic, S. (2021). COVID-19 Revision of Practice. European Network for the Work with Perpetrators of Domestic Violence (WWP EN). Available at: https://www.work-with-perpetrators.eu/fileadmin/WWP_Network/redakteure/Resources/COVID19/COVID-19_Revision_of_Practice_Toolkit.pdf
- Relive. (n.d.) Linee guida nazionali dei programmi di trattamento per uomini autori di violenza contro le donne nelle relazioni affettive. Retrieved from: <https://www.associazionerelive.it/joomla/images/LineeGuidaRelivea.pdf>
- Republic of Moldova (2014). Annex 2 of the Government Decision no. 496 regarding the minimum quality standards for services provided within the Assistance and Counselling Centre for Family Aggressors from June 30, 2014, Chapter II, Section 2, Standard II – Admission, access link: https://www.legis.md/cautare/getResults?doc_id=64111&lang=ro
- Respect (2023). Standards for domestic abuse perpetrator interventions. Retrieved from <https://www.gov.uk/government/publications/standards-for-domestic-abuse-perpetrator-interventions/standards-for-domestic-abuse-perpetrator-interventions-accessible>
- Rollero, C. & De Piccoli, N. (2021). Myths about Intimate Partner Violence and Moral Disengagement: An Analysis of Sociocultural Dimensions Sustaining Violence against Women. *Int. J. Environ. Res. Public Health*, 17, 8139. doi:10.3390/ijerph17218139.
- Rollero, C., Bergagna, E., & Tartaglia, S. (2019). What is Violence? The Role of Sexism and Social Dominance Orientation in Recognizing Violence Against Women. *Journal of Interpersonal Violence*, 36, 21-22. <https://doi.org/10.1177/0886260519888525>
- Rydström, L.L., Edhborg, M., Jakobsson, L.R., NaharKabir, Z. (2019). Young witnesses of intimate partner violence: screening and intervention. *GlobalHealth Action* 12:1 1638054. Available at: <https://doi.org/10.1080/16549716.2019.1638054>
- Standards for domestic abuse perpetrator interventions (2023). Policy Paper. United Kingdom Home Office. written by: Westmarland, N., Kelly, L. Available at: <https://www.gov.uk/government/publications/standards-for-domestic-abuse-perpetrator-interventions/standards-for-domestic-abuse-perpetrator-interventions-accessible>
- Standard II (Moldova) (2014). Annex 2 of the Government Decision no. 496 regarding the minimum quality standards for services provided within the Assistance and Counselling Centre for Family Aggressors from June 30, 2014, Chapter II, Section 2, Standard II. Available at: https://www.legis.md/cautare/getResults?doc_id=64111&lang=ro
- Stanley, N., Graham-Kevan, N., Borthwick, R. (2012). Fathers and Domestic Violence: Building Motivation for Change through Perpetrator Programmes. *Child Abuse Review* Vol. 21: 264–274 Available at: DOI: 10.1002/car.2222

State of New South Wales. (2017). Practice Standards for Men's Domestic Violence Behaviour Change Programs. Department of Justice. Available at: <https://dcj.nsw.gov.au/documents/service-providers/domestic-and-family-violence-services/men-s-behaviour-change-programs/Men-s-Behaviour-Change-Programs-Practice-Standards.pdf>

Syers, M., Edleson, J.L. (1992). The combined effects of coordinated criminal justice intervention in woman abuse. *Journal of Interpersonal Violence*, 7, 490-502.

The Respect Standard. (2022) 4th edition. Available at: https://hubble-live-assets.s3.amazonaws.com/respect/file_asset/file/1458/Respect_Standard_4th_edition_2022.pdf

Travers, Á., McDonagh, T., Cunningham, T., Armour, C., & Hansen, M. (2021). The effectiveness of interventions to prevent recidivism in perpetrators of intimate partner violence: A systematic review and meta-analysis. *Clinical Psychology Review*, 84, 101974. Available at: <https://doi.org/10.1016/j.cpr.2021.101974>

Úřad vlády České republiky Odbor rovnosti žen a mužů. (2018). Minimální standardy práce s původci a průvodkyněmi násilí v blízkých vztazích v České republice. Available at: https://www.vlada.cz/assets/ppov/rovne-prilezitosti-zen-a-muzu/Projekt_OPZ/Vystupy_projektu/Minimalni-standardy-prace-s-puvodci-a-puvodkynemi-nasilii-v-blizkych-vztazich-v-Ceske-republice.pdf

Vall, B., Pauncz, A., McKenzie, A. (2021). The WWP EN IMPACT Outcome Monitoring Toolkit. European Network for the Work with Perpetrators of Domestic Violence. Available at: https://www.work-with-perpetrators.eu/fileadmin/WWP_Network/redakteure/IMPACT/WWP_ImpactToolkit_A5_publication_web.pdf

Vall, B., López-i-Martín, X., Grané Morcillo, J., Hester, M. (2023). A Systematic Review of the Quality of Perpetrator Programs' Outcome Studies: Toward A New Model of Outcome Measurement. *Trauma Violence & Abuse*. Available at: DOI:10.1177/15248380231203718

Van Niekerk, T. J., & Boonzaier, F. A. (2014). "The only solution there is to fight": Discourses of masculinity among South African domestically violent men. *Violence Against Women*, 22(3), 271–291. Available at: <https://doi.org/10.1177/1077801214555473>

Van der Put, C. E., Gubbels, J., Assink, M. (2019). Predicting domestic violence: A meta-analysis on the predictive validity of risk assessment tools. *Aggression & Violent Behavior*, 47, 100–116. Available at: <https://doi.org/10.1016/j.avb.2019.03.008>

Walsh, A. R., & Stephenson, R. (2023). Intimate partner violence perpetration denial and underreporting in cisgender male couples. *Psychosocial Intervention*, 32(2), 109-121. Available at: <https://doi.org/10.5093/pi2023a8>

Wilson, D. B., Feder, L., & Olaghere, A. (2021). Court-mandated interventions for individuals convicted of domestic violence: An updated Campbell systematic review. *Campbell Systematic Reviews*, 17(1), e1151. Available at: <https://doi.org/10.1002/cl2.1151>

WHO [World Health Organization] (2014). Global status report on violence prevention. Geneva: WHO. Available at: file:///Users/srt/Downloads/9789241564793_eng.pdf

Wood, S.L., Soomers, M. (2011). Consequences of Intimate Partner Violence on Child Witnesses: A Systematic Review of the Literature. *Journal of Child and Adolescent Psychiatric Nursing* ISSN 1073-6077. doi: 10.1111/j.1744-6171.2011.00302.x

WWP EN [European Network for Work with Perpetrators] (2018). Guidelines to develop standards for programmes working with perpetrators of domestic violence. Available at: https://www.work-with-perpetrators.eu/fileadmin/WWP_Network/redakteure/Resources/Guidelines/WWP_EN_Guidelines_for_Standards_v3_2018.pdf

Notes

La Rete Europea per il Lavoro con gli Autori di Violenza Domestica (WWP EN)

Fondata nel 2014, la Rete Europea per il Lavoro con gli Autori di Violenza Domestica (WWP EN) è un'organizzazione associativa che comprende programmi per autori di violenza, istituti di ricerca e servizi di supporto per le vittime/sopravvissute. Con i nostri membri in tutta Europa abbiamo un obiettivo comune: un lavoro con gli autori responsabile, efficace e incentrato sulle vittime.

Crediamo che la violenza di genere violi i diritti umani delle donne e miriamo a creare un mondo equo dal punto di vista del genere, sostenendo i nostri soci nel loro lavoro con coloro che scelgono di usare la violenza nelle relazioni affettive, principalmente uomini.

Come rete di associazioni WWP EN supporta i suoi soci nell'offrire e sviluppare un lavoro con gli autori che sia responsabile e focalizzato sulle vittime. Come parte del nostro potenziamento delle capacità, offriamo formazione innovativa ed essenziale per i programmi per autori. Inoltre, lavoriamo per promuovere la Convenzione di Istanbul insieme a una rete crescente di partner europei e globali.

Rete Europea per il Lavoro con gli Autori di Violenza Domestica - WWP EN

info@work-with-perpetrators.eu

www.work-with-perpetrators.eu

